

Agattati bulichendi

Lo scorso 28 gennaio, con un ricco ed interessante calendario, è ripresa la tanto attesa stagione teatrale del Teatro del Carmine. Il nostro gioiello in stile Liberty, inaugurato il 20 luglio del 1929, è sempre stato un fiore all'occhiello della cultura in Gallura. L'articolo che vi proponiamo, pubblicato il 31 agosto del 1932, nella *cronaca di Tempio* de "L'Isola", ci fa capire l'importanza degli artisti che hanno avuto l'onore di esibirsi in questo prestigioso palco. Ringraziamo il dott. Gennaro Landriscina per il materiale fornitoci.

L'Opera al Teatro del Carmine

Tempio 30

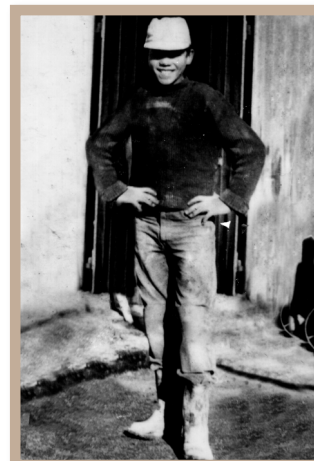
Sabato e domenica 3 e 4 settembre ci hanno dato prova della loro filantropia e benemeranza: così si deve ad essi se il nostro bel viale della 'Fonte Nuova' si è abbellito della fontana il cui trasporto dalla Concezione fu fatto a loro spese, come pure è opera dell'impresa del teatro quel viale alberato che va dalla 'Fonte Nuova' al monte di Passitzu. Lavori questi che vennero a costare oltre cinquantamila lire.

Questo tanto per ricordare ai tempiesi qualcuna delle tante buone opere che gli azionisti del teatro hanno compiuto, oltre la attiva cooperazione che hanno prestato nelle molteplici opere di beneficenza sempre quando si è avuta la necessità di ricorrere al loro appoggio.

Possiamo anche assicurare i nostri lettori che, se come siamo sicuri la popolazione risponderà, intervenendo numerosissima agli spettacoli, l'impresa è disposta a pregare la Compagnia Castelmonte a rimanere ancora per un'altra sera dandoci o Il Barbiere di Siviglia o Pagliacci e Cavalleria Rusticana. Mandiamo fin d'ora a questi signori impresari il nostro ringraziamento per questa bella iniziativa in attesa di fare a suo tempo il resoconto delle due tanto attese serate.

E sarebbe giusto che la popolazione tempiese riconoscesse ed apprezzasse come si conviene l'opera di questi azionisti del nostro Teatro che in tantissime occa-

Lu trabaddu in Gaddhura



1957:

Mentre la Rai trasmette per la prima volta il "Carosello", a Tempio, a soli 13 anni, Stefano Careddu viene assunto come apprendista da uno scalpellino. L'abilità manuale e la particolare predisposizione ai calcoli matematici fanno sì che il giovane riesca, in breve tempo, a trasformare il piccolo laboratorio artigianale in una vera e propria azienda, capace di soddisfare tutte le richieste del mercato gallurese. Nel '73 si mette in proprio e apre la "CAREDDU MARM E GRANITI" in via Torino, per poi trasferirsi, nel '80, negli attuali locali di via Marsala. Oggi ad aiutarlo nella gestione dell'attività, ci sono i figli Massimiliano e Tiziana. Dovesse capitarvi di chiedergli quale sia stato il lavoro più importante che abbia eseguito, sentireste rispondervi "il monumento al maresciallo Salvatore Pala". L'enorme monolite in granito situato a Curraggia, in ricordo di uno dei caduti del tragico incendio del 1983, con la sua epigrafe interamente scolpita a mano, è la sintesi dell'opera realizzata dalle mani del lavoratore, dalla testa dell'artigiano e dal cuore dell'artista.

Comu si dici

Trèmulu - Ballinismo/Tremolio - Tremolio alle mani, si verifica nelle malattie nervose convulsive.

Gaddhu - Cällo - indurimento della pelle delle mani e dei piedi. Proverbio "Bonu pa li gaddhi" in senso dispregiativo verso un medico considerato capace solo di curare i calli Indifferenza.

Maculatura - Carie - Osteite cronica, macchia del dente.

L'agnata di Sergio Pala

● Candu "la burrula focca eru"

indossano i pizzaioli, che ha effetti miracolosi ed a differenza di Medjugorje è perfino riconosciuta dalla chiesa... in pratica la indossi e ti diventa il fisico *precciso* e *pintato* a quello di Schwarzenegger... uno chi *cumpagnu meu* è tipo una damigiana la indossa e via, in giro le ragazze si voltano a guardarlo, ma stavolta non con disprezzo... praticamente "la microfibr strizza il grasso e le microparticelle lo distribuiscono tra pettorali, addominali, spalle"... una figata... ed in più aiuta la corretta postura... puoi indossarlo tutti i giorni e magari andare in palestra a prendere per il culo chi si allena... le immagini "senza" e "con" sono emblematiche... passi da "Giuliano Ferrara" a "mr. Olimpia" nel giro di sei secondi... a sole "57 euro"... Ma la "perla" è il nome di sta canottiera... "Ton Ty"... e bisogna esse tonti comu la nappa averu a cumparallu... notte a tutti, tonti e non...



St. Eros Acustica
APPARECCHI ACUSTICI
via Roma, 17

Park Hotel
Bar Gelateria
Corso Matteotti, 52

In questo numero:

- La natura sotto casa. -Pag. 2-
- I Fasti del Pilare. -Pag. 3-
- Ci idimu a "li portici". -Pag. 3-

Sommario:

Agattati bulichendi	1
Lu trabaddu in Gaddhura	1
Comu si dici	1
L'agnata di Sergio Pala	1
Cand'era suldatu	2
Tempiu in caltulina	2
Tempio e la Gallura "IN PUISIA"	3
"Sportivi" di dugna scéra e galitai	4
Lu Tempu 'eni e passa	4
Lu Muttettu di lu mesi	4
Ammintemuci com'erami	4

BAIR DESSENA

CAFFÈ NUMERI E FUMO
Largo De Gasperi, 3
corso Matteotti, 31

CUORE MATTO
Abbigliamento

PANIFICIO
manconi
TEMPIO PAUSANIA

Black & White

CALZATURE & ACCESSORI
via S. Andrea, 6

Caffè del Corso

Corso Matteotti, 23

AUTOCARROZZERIA

QUADRIFOGLIO
CENTRO SERVIZI - OFFICINA
Cir. ne San Giuseppe, 30

LIBERTY
Bar
via Roma, 30

● La natura sotto casa - di Alessandro Ruggero



Le Orchidee Ofridi

La televisione ormai ci porta in giro per il Mondo facendoci ammirare, tramite documentari sempre più belli, angoli paradisiaci di straordinaria bellezza: il selvaggio **Canada** con i suoi Orsi bianchi, le savane del Serengeti con i Leoni e la migrazione dei grandi ungulati, la **foresta amazzonica** con i Giaguari e mi-

gliaia di piante, gli Orici del **deserto arabico** e gli elefanti del **Kalahari**, le **barriere coralline australiane**... e, si potrebbe continuare all'infinito. Posti bellissimi ma lontani, che danno la sensazione che la Natura sia lontana dalle nostre case, quasi irraggiungibile: questo è vero per le manifestazioni naturali di grande effetto, per i panorami fantastici che lasciano senza fiato, ma se si è in grado di osservare e di imparare, la Natura è dietro l'angolo, appena oltrepassato l'uscio di casa... basta avere "occhi per vedere".

In una bella giornata di aprile è sufficiente abbandonare la macchina e inoltrarsi in una qualunque delle numerose strade rurali che da **Tempio** si dirigono verso le campagne circostanti (in realtà la stessa cosa vale per qualunque paese di qualunque posto)... il paesaggio cittadino è subito abbandonato in favore del tipico **panorama rurale**: la strada è stretta tra le **siepi** e i classici **muretti a secco**, oltre i quali si distendono **prati**, **pascoli**, **vigneti**, **orti** e **boschi**... un mosaico di ambienti creati dall'uso storico del territorio da parte dell'Uomo.

I primi a darci il benvenuto sono gli uccelli, sicuramente le **Cincie**: la **cerulea Cinciarella** e la **mora Cinciallegria**, che si spostano veloci tra gli alberi e i cespugli, compiendo piccole acrobazie tra i rami in cerca degli insetti di cui si nutrono; poi il nero **Merlo**, che raspa sul terreno, tra le foglie, per catturare i succulenti lombrichi, e ancora torme di **Passere sarde** che cinguettano sui muri e sui tetti delle costruzioni presenti nell'agro; in cielo garriscono i **Rondoni** e i **Balestrucci**, e non di rado volteggia la possente sagoma della **Poiana**... poi all'improvviso, quasi fosse un'apparizione, attraversa il nostro cammino un abitante primaverile delle nostre campagne, che sembra essere uscito dai documentari televisivi: ali arrotondate bianche e nere, che risaltano sulle colorazioni brunastre del corpo, un lungo becco appuntito e un'alta cresta fulva sulla testa... è l'**Upupa**, in cerca di una fessura, tra le rocce o nei tronchi, in cui deporre le uova. Sui muretti a secco si beano dei raggi di sole la **Lucertola campestre** (*Podarcis sicula*), dalle vivide colorazioni smeraldine, e la bruna **Tiliguerta** (*Podarcis tiliguerta*), mentre non di rado tra l'erba saetta la nera sagoma del **Biacco** (*Coluber viridiflavus*).

Volgendo lo sguardo verso il terreno e le ripe stradali centinaia di piante riempiono i nostri occhi, tutte uguali per la maggior parte delle persone, al più distinguibili solamente per i diversi colori dei loro fiori: il bianco delle **margherite**, il giallo dei **ranuncoli**, la viola dell'**Erba viperina**, il rosso dei **papaveri** e così via; ma se avessimo la voglia di osservare meglio e la pazienza di studiare un po', si aprirebbe un mondo del tutto nuovo: la margherita non sarebbe più un fiore, ma un capolino, ossia un insieme di minuscoli fiori a tubo, tutti strettamente addossati a formare il "cuore" del capolino stesso, circondato da altri minuscoli fiori dotati invece di

un unico grande petalo, la ligula ... e scopriremo che in realtà sono presenti tanti tipi di margherite, che si distinguono per la forma delle foglie, dei semi, dei fiori stessi o delle radici ... e rovistando tra le cunette stradali troveremo anche delle **orchidee**, non grandi e vistose come quelle tropicali, ma egualmente belle e talora molto particolari... impareremo che alcune, le **Ofridi**, sono specialiste nella truffa... un imbroglio a danno dei maschi di minuscole vespe, che scambiando il fiore per la loro femmina, poiché ne ritrae abilmente i colori e perfino la pelosità, pensano di riprodursi ed invece favoriscono l'impollinazione della pianta... troveremo dei minuscoli capolavori in miniatura, come le **Linarie**, dai fiori bellissimi, ma spesso minuti, che conservano il loro prezioso nettare sul fondo di un lungo sperone, raggiungibile quindi non da tutti gli insetti, ma solamente da quelli dotati di una lunga "lingua", ma anche del peso giusto, dato che il fiore stesso è chiuso da una rigonfia protuberanza che si apre solamente quando sulla stessa si posa un esemplare di "un certo peso"... e vedremo siepi ornate da migliaia di fiori di un bianco cangiante, nuvole candide nel verde intenso dei prati e dei boschi, assolutamente splendidi nella semplicità dei loro cinque petali, ma altrettanto disgustosi nel fetido odore, che emanano per attirare milioni di mosche di svariate tipologie, utili per perpetuare l'impollinazione e quindi la specie: piante semplici e comuni come il **Prugnolo** (*Prunus spinosa*), il **Biancospino** (*Crataegus monogyna*) e il **Perastro** (*Pyrus spinosa*).

Certamente il **Grand Canyon** si trova solo negli **USA**, il **Masai Mara** solo in **Africa**, l'**Ayers Rock** solo in **Australia**, **Gorropu** solo in **Sardegna**, ma la Natura è ovunque, anche dietro casa e il suo spettacolo merita sempre di essere visto e vissuto.

Cand'era suldatu...

Partire militare... Spesso durante il servizio di leva, il soldato veniva trasferito da una base ad un'altra in lungo e largo per l'Italia. Così come il fante **Fiori Giovanni** (noto "**Ziu Nello**") che prestò servizio, nel 75/76, ad **Avellino**, **Napoli**, **Caserta** e **Salerno**, fino ad **Ozzano Emilia**(Bo), dove nella **Compagnia Controcarrì** della base "**Trieste**" trascorse gli ultimi mesi della "**Naja**".



Tempiu in caltulina

● di Gianmario Pintus

Cartolina degli anni sessanta, ingresso di **Corso Matteotti**, oggi un po' cambiato, sulla sinistra i **portici** appena conclusi con in bella evidenza la grande insegna di "**Giordo**" cinema e grandi magazzini.

(Foto Archivio G.Pintus)



I Fasti del Pilare (Piazza Serra – Sirigo).

La Piazza del Pilare era, una volta, il cuore pulsante del centro storico. Delimitata da due vie signorili, **Via Altea** (che deriva il nome da una famiglia illustre e ricorda il feudo spagnolo luogo d'origine di quel ceppo) e **Via Nino di Gallura** (ove trovansi i resti della dimora di quel giudice "gentil" citato da **Dante** nell' **VIII canto del Purgatorio**, nipote del conte Ugolino) e ornata dalla facciata di pietra a vista di una piccola chiesa, con elegante campaniletto a vela, risalente alla dominazione spagnola, era sempre illuminata dal sole (gli edifici erano più bassi) ed abitata da persone simpatiche, cordiali, unite da rapporti di amicizia, per lo più onesti e operosi artigiani. Vivevano gli uni per gli altri, sempre pronti ad atti di mutuo soccorso in caso di necessità. I figli di una famiglia erano figli comuni, guardati con occhio benevolo da tutti, erano "fiddholi di carrera".

"Chiddhu tempu suai", per citare **Don Gavino Pes**, "se' paldutu": questo luogo è oggi avvolto dal silenzio, rotto, talvolta, dal passaggio dei veicoli; portoni chiusi, ostruiti da due file di macchine, ne sono la caratteristica; non vi s'incontra un bambino, solo, di rado, anziani; gli antichi abitanti sono tutti "passati a miglior vita". In questo ambiente si svolse, nei primi decenni del secolo scorso, una tenzone poetica tra due personaggi molto conosciuti, ambedue poeti cantori e valenti improvvisatori, amici tra loro.

La sera di una calda giornata d'agosto, **lu Mastru Rumaneddhu**, accompagnato da una schiera di sostenitori, si portò sotto le finestre di **Ziu Sadori Azzena** (artigiano sugheriero, abilissimo nel fabbricare "uppi", boccalini di sughero con manico di legno), che abitava a destra della piazza e, a gran voce, lo sfidò a cantare. Le luci erano accese: **Ziu Sadori** era in casa; si affacciò, raccontano i bene informati "in manichi di camiscia".

Questo il resoconto di quell'irripetibile serata, secondo fonti estremamente attendibili, i "notabili" del luogo, ricordati tutti "cu lu stivignu", blasone nobiliare di ogni autentico tempiese:

zia Francisca Palazza (al secolo **Mossa** in **Loverci**), memoria storica del **Pilare**, data la sua veneranda età; **zia Emilia Giù-Giù** (al secolo **Iacazzi**); **ziu Antoni Capponi** (al secolo **Dettori**); **zia Niculetta Biddhuledhha** (al secolo **Mureddu**); **zia Maria di Lianura** (al secolo **Baltolu** in **Acciario**); **ziu Duminicu Cuccueddhu**, **zia Duminicheddha Busocchi** e la **Mastra Bisecca** (al secolo **Maddalena Sechi**), insegnante di vaglia, ancora nella memoria di tutti.

Squisita cortesia di due poeti cantori.

"Ubi maior, minor cessat". (Di fronte a chi è più valente, l'altro tace).

Lu Mastru Rumaneddhu :
Sadori, lu me' magghju,
agattatu eu t'agghju;
affaccati a lu balcone
e cantemuci una canzonu.

Di lu Pilari sei la "Sirena",
da tutti cunnisciuta;
si cantu cu lu cori,
si cantu a boci piena,
da Tempiu a la marina,
da stanotti a dumani,
cuntenti come una Pasca
ti battimu li mani.
Ascultami e dammi retta,
senza fatti prica, ascoltami,
dicu e ripetutu ancora,
la Piazza intrea, ti'o ammirà.

Ziu Sadori Azzena :
Candu canta Rumaneddhu,
tantu Sadori si caglia.
Dugna tempu aricaglia
pianu illu me' oliteddhu.
Candu canta Rumaneddhu...
Amicu meu stimatu,
sminticatu no t'agghju,
ma lu cantanti sei tu,
cumpletu e almuniosu,
ti la dicu sinzeru, Rumaneddhu
meu, tu sai ch'è veru.
Ti ringrazigghju a cori in manu
pa li beddhi parauli :

l'agghju scritti illa menti,
l'agghju sempre presenti; candu l'intengu,
so' un carignu chi mi cura li mali.

Fino a questo punto le informazioni. La gara si protrasse oltre le due di notte. La maggior parte dei testi è andata perduta, perché gli stessi non furono trascritti. Solo i precedenti sono stati a fatica memorizzati e tramandati oralmente. Ogni esibizione fu salutata da scroscianti applausi: i "supporters" dell'uno, conquistati dalla valentia di entrambi, tributarono sportivamente omaggio anche all'altro.

Antonella Fresi

Tempio e la Gallura "IN PUISIA"

Quando ci si appresta a "passare il guado" è l'ora dei bilanci e se il tempo non è passato invano, quello che è sembrato diventare inverno freddo e buio, presto sfocia in una primavera luminosa, fiorita, colma di rose e gigli, dove la vela corre mari di bonaccia e il fascino di quel momento apre al sorriso di una nuova stagione, quella della rinascita. (G.G.)

In di di branu

(... e s'appresta la sèmita... a lu traggjettu)

E' turratu ill'albumu lu 'ncantu
e manu manu gagna frond'e fiori
s'apprestani li cedi a lu so' cantu
illa nuttura ch'è piena d'aldori
a dugna fronda dani boc'e vantu
di dugna fiori cantan' un culori
brami d'amori bulbutati pianu
ch'è sirinata 'era in di di branu.

Curri lu riu 'intu da la piena
chi illi riflessi ha tinti lucenti
da la nuttura la rinnuata 'ena
n'acchista lu miscià di li currenti
e fala com'iscilotu da catena
di funi libbaru abà e di tulmenti
longhi l'ammenti di frit' e gjacceri
chi di lu 'arru so' sonnii liceri.

Bridda lu soli, innitu è lu celi
una stagioni pronta pa' lu fruttu
cumpritu chiddu tempu più crudeli
lestra si sciuta palch'annoa tuttu
ca' s'accumpagn' a lu nidu fideli
in una gjema laca lu succuttu
lu tempu bruttu 'olta cantunata
comu lu branu chjudi la 'arrata.

Cussi pal me vultat'è la ciurrata
d'un tempu chi no è passatu 'nvanu
di rosi e lici intundu fiuriata
m'appari abà chi socu pili canu,
come stagioni decchita, mutata,
a l'omini ja disvela chidd'alcanu
sunniatu branu chi abà s'avvera
ill'umbri mal cuati di la sera.

Pront'è la 'ela pal curri in mari
un mari di bunaccia e chena 'entu
chici a bridda so' si l'antichi fari
chi mi dani la luci di l'amentu
pinsamenti nètiti e a me cari
li sperì di lu me' cunniscimentu
chi lu momentu indulci di l'accisu
e salpa la me' balca cu unu risu.

Gianfranco Garrucciu

Ci idimu a "li Portici"

Il grande palazzo con facciata in granito e un ampio porticato, sito in centro a **Tempio**, fu edificato a partire dai **primi anni '50**. Sorge al posto di **P.zza Regina Elena**, di fronte al caseggiato scolastico. Venne realizzato in due distinti momenti. Nel **1950**, con la **Legge Regionale n.62/50**, fu istituito **L' E.S.I.T. (Ente Sardo Industrie Turistiche)** che, negli anni seguenti, realizzò alcuni alberghi nelle allora località di maggiore interesse turistico. L'albergo, progettato dall'architetto **Cannas**, venne costruito nel **1953** con blocchi di granito faccia a vista, in una splendida posizione di fronte al **Limbara**. La seconda porzione dello stabile, fu realizzata alla fine del **1958**, dalla famiglia **Giordo** originaria di **Porto Torres**. Nel **1959** furono inaugurati, al piano terra dell'edificio i "**Grandi Magazzini Giordo**", primo esempio di negozio di grande distribuzione a **Tempio**. Il **Cinema** e gli **appartamenti sovrastanti** furono terminati nel **1960**. A **Dicembre** dello stesso anno venne inaugurato il Cinema. Lo stabile fu progettato dall'Ing. **Haver**, collega di **Ermanno Giordo** all'università di **Genova**. In fase progettuale ci fu uno "sbaglio", il solaio del cinema infatti invece di essere in "discesa" fu realizzato in "salita" ... Nella sala del cinema, nel febbraio del **1961**, venne poi organizzata la prima "**Sei Giorni**" della storia di "**Lu Carrasciali Timpiesu**".



● 1928 - Piazza Regina Elena.

Foto Archivio Vittorio Ruggero

LU BADDHITU timpiesu



Chi volesse contribuire alla pubblicazione di LU BADDHITTU timpiesu può farlo nelle seguenti modalità:

- tramite donazione diretta
- tramite versamento con bollettino postale sul c/c n° 42198150
- tramite bonifico con l' IBAN IT 26 V 07601 17200 000042198150

Intestato all' ACCADEMIA TRADIZIONI POPOLARI "CITTA' DI TEMPIO".

Il n. 182 è stato realizzato grazie al lavoro e alla collaborazione gratuiti di: Giovanni Arras, Ferdinando Biagi, Stefano Careddu, Giovanni Fiori, Antonella Fresi, Gianfranco Garrucciu, Marco Giordo, Gennaro Landriscina, Sergio Pala, Gianmario Pintus, Tino Pintus, Alessandro Ruggero, Vittorio Ruggero, Anna Urru.

Collabora anche tu alla realizzazione di LU BADDHITTU timpiesu inviandoci il materiale alla mail:

lubaddhittutimpiesu@tiscali.it

"Sportivi" di dugna scéra e galitai

• di Tino Pintus



La foto di questo mese risale al 1994 e ritrae una squadra di giovani tempiesi che, in quell'anno, sponsorizzata dalla Ditta Santu Sport, partecipa ad un Torneo di Calcio facendosi decisamente onore. Allora il calcio era praticato, fondamentalmente, da atleti provenienti dal calcio a 11, ed era interpretato come l'estensione del calcio di "carrera", dove era impossibile trovare ventidue ragazzi per fare due squadre e gli spazi erano quello che erano. Solo in seguito a Tempio è diventata una vera e propria disciplina con squadre che partecipano o hanno partecipato a campionati regionali e nazionali di calcio a 5. Nella foto sono ritratti alcuni calciatori che più tardi disputeranno dei campionati con la U.S. Tempio sia di Serie C che di Serie D. Si è detto che la squadretta si fece particolarmente onore, le cosa emerge dalla soddisfazione che i protagonisti esprimono nella foto e dalle coppe. In quel Torneo, Alessandro Lorico fu il capocannoniere e Lino Giordo il miglior giovane. Quindi riepilogando, in piedi: Ferdinando Biagi e Fabio Fara; accosciati: Francesco Saragato, Alessandro Lorico; Vittorio Pintus e Lino Giordo.

Lu Muttettu di lu mesi

Cal'ha dittu chi so trèni
li 'eri paschi di l'annu?
So cattru. No, m'ingannu.
La qualta appalteni a mèni.

Aprile

2

sabato

Ore 18:00
- Auditorium della biblioteca
comunale - Ex convento degli
Scolopi, Piazza del Carmine.

Presentazione del libro "dal
costa smeralda al mondiale" di
Marco Giordo.

Presenta l'ex giornalista RAI
Andrea Cocco.

Lu Tempu 'eni e passa



In questa foto dell'anno scolastico 1959/60, fornitaci dal nostro lettore Giovanni Arras, vengono ritratti i bambini che frequentavano l'asilo di San Giuseppe. Chi si riconosce e chi ricorda i nomi delle Suore che accudivano i bambini?

Ammintemuci com'erami

Con l'arrivo della primavera inizia la stagione delle processioni e delle feste popolari, a partire da quella di Cagliari, forse la più conosciuta, con la processione in onore di Sant'Efisio. In questa foto dei primi anni '60, gentilmente concessa dalla Sig.ra Anna Urru (in primo piano), le ragazze del gruppo di Tempio, che ancora non comprendeva la componente maschile, con il tradizionale abito nero, sfilano per le vie di Cagliari.

